



SETTEMBRE 2020: LE SCUOLE RIPRENDONO A VIVERE

OGNI STUDENTE RITORNA ORA A SCUOLA CON UNA PROPRIA ESPERIENZA A CUI BISOGNA DARE SPAZIO ATTRAVERSO IL RACCONTO E L'APPROFONDIMENTO, PER CONSENTIRE L'ELABORAZIONE DI UN VUOTO E DI UN MOMENTO STORICO SENZA PRECEDENTI

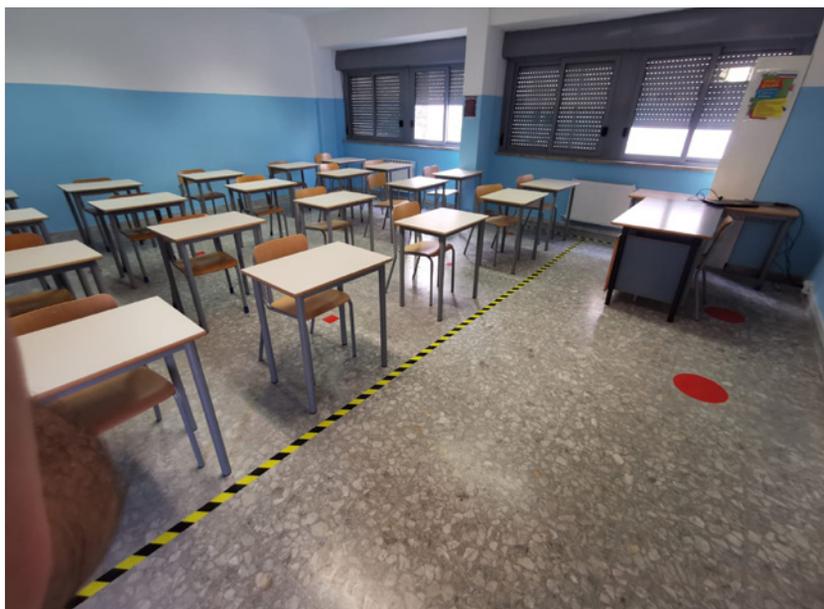
Nella serata del 4 marzo, le scuole (alcune anche prima) si sono improvvisamente svuotate, rimanendo in uno stato sospeso e in una condizione irrealistica per 6 lunghi mesi: se da un lato le aule sono rimaste vuote e silenziose, la didattica si è repentinamente spostata nel mondo impercettibile ma vivo del web e le attività amministrative hanno preso la forma dello smart working.

Dalla sera alla mattina abbiamo perso tutte le sicurezze che ci derivavano dalla routine della vita scolastica, che riempie da sempre la storia di docenti, studenti e di tutto il personale della scuola. E dal 5 marzo è iniziato il lungo periodo del lockdown, gradualmente risolto in estate e che, per il mondo della scuola, si è concluso con la data del 14 settembre. Alcune scuole hanno anticipato, altre posticipato l'apertura, ma resta il fatto che il 14 settembre è diventata, già

Per il mondo della scuola il lungo periodo del lockdown, iniziato il 5 marzo, si è concluso con la data del 14 settembre.

La maggior parte delle istituzioni scolastiche ha riaperto i battenti, anche se con orario ridotto e tante cose ancora da sistemare.

Negli occhi degli alunni un mix di emozioni: slancio, entusiasmo, gioia, ma anche perplessità, fatica a ricominciare, timore.



fin da giugno, una data simbolica. Una data che ha generato ansia nei momenti in cui sembrava di non riuscire ad arrivare pronti, ma pur sempre un momento che avrebbe segnato la ripartenza, l'esito di una sfida e di tante scommesse. L'appuntamento non è stato disatteso: la maggior parte delle istituzioni scolastiche ha riaperto i battenti, anche se con orario ridotto e tante cose ancora da sistemare nelle settimane successive. Era comunque importante ripartire e riaprire agli studenti dopo un inconsapevole "ultimo" giorno di scuola vissuto il 4 marzo; da mesi il mondo sociale e civile ha ripreso a vivere, non era giustificabile che solo le scuole restassero ancora chiuse e deserte, ripartendo nella forma a distanza con cui si sono chiuse a giugno. E così il primo giorno di scuola del 2020-2021 è già entrato nella storia con un incontro di sguardi tra studenti e docenti, seppur con tante preoccupazioni derivanti dall'emergenza sanitaria. Negli occhi degli alunni abbiamo letto un mix di emozioni: slancio, entusiasmo, gioia, ma anche perplessità, fatica a ricominciare, timore. E' evidente che le scuole non siano Covid-free, per cui i casi di contagio si verificheranno

e dovremo imparare a gestire le situazioni seguendo con attenzione i protocolli sanitari; in ogni caso, le scuole sono al momento il posto più sicuro in cui gli studenti possono stare.

I MESI DELLA PREPARAZIONE

Da giugno si è cominciato a ragionare sulla ripartenza di settembre. Il primo grande vincolo da rispettare si è subito posto con evidenza: il distanziamento sociale; la disposizione relativa alla distanza di un metro statico tra le rime buccali ha infatti aperto immediatamente la questione dei locali insufficienti e incapienti in rapporto alla numerosità degli alunni per classe, del sovraffollamento delle aule e della carenza di organici. Problemi decennali di cui improvvisamente ci siamo resi consapevoli; insieme ai limiti di spazio è sorta la necessità di provvedere all'acquisizione dei banchi monoposto per ottimizzare gli spazi. Se i banchi si possono acquistare (al peggio è una questione di tempi di consegna, ma prima o poi arrivano), gli spazi non possono magicamente dilatarsi. Gli enti locali che hanno la competenza di rendere disponibili alle scuole i locali hanno viaggiato a diverse velocità nel territorio nazionale, per cui, accanto a situazioni di eccellenza, ne sono rimaste tante senza proposte e soluzioni, specialmente nei grandi contesti urbani. Dalla consapevolezza che quasi nulla si sarebbe ottenuto su questo fronte, i dirigenti scolastici in collaborazione con i rispettivi team, hanno cominciato a cercare tutte le soluzioni possibili, sperimentando ipotesi e simulazioni varie, reinventandosi ingegneri edili e architetti tra piani di affollamento, piantine e il metro sempre a disposizione.

I settori di azione che i dirigenti scolastici hanno seguito nei mesi estivi, e che continuano a sviluppare, ruotano attorno a queste tematiche:

- aspetti strutturali ed infrastrutturali (lavori di edilizia leggera, realizzazione/spostamento di tramezzature, acquisto e allocazione banchi, implementazione della connessione internet);
- aspetti organizzativi (costruzione di orari, scaglionamenti di entrate e uscite, diverse forme di articolazione dei gruppi classe più numerosi);
- aspetti sanitari (sulla base del Protocollo sanitario nazionale, definizione del protocollo di istituto e coordinamento con i presidi per la prevenzione del Sistema Sanitario);
- aspetti didattici (organizzazione della Didattica Digitale Integrata, rimodulazione unità oraria, definizione di approcci innovativi nelle proposte didattiche).

In questo percorso di preparazione è stato rilevante il contributo degli organi collegiali, Collegio dei docenti e Consiglio di Istituto, ciascuno per le questioni di rispettiva competenza, come anche è stato continuo il confronto con alcune figure chiave: Dsga, RSPP e Medico Competente.

Altro aspetto che ha caratterizzato i mesi estivi è stata l'infinita quantità di documenti normativi emessi dal Ministero dell'Istruzione, dal CTS, dall'Istituto Superiore di Sanità, dagli USR: se da un lato è chiaro che in una situazione di emergenza la normativa sia in continua evoluzione a partire dal Piano Scuola di giugno, d'altro lato le scuole hanno vissuto in uno stato di costante incertezza, montando e smontando piani e simulazioni dall'oggi al domani.

LE NORME SANITARIE

La scuola ai tempi del Covid è quasi, purtroppo ma necessariamente, un ambiente medicalizzato. In pochi giorni abbiamo fatto l'abitudine a guardarci solo negli occhi, con il volto per metà coperto dalle mascherine, ovunque ci spostiamo igienizziamo le mani, in ogni ambiente vengono vaporizzati prodotti detergenti a garanzia della massima igiene. Dal punto di vista normativo, i

Il distanziamento sociale ha aperto la questione dei locali insufficienti e incapienti in rapporto alla numerosità degli alunni per classe, del sovraffollamento delle aule e della carenza di organici.

Gli enti locali che hanno la competenza di rendere disponibili alle scuole i locali hanno viaggiato a diverse velocità nel territorio nazionale.

È evidente che le scuole non siano Covid-free, per cui i casi di contagio di alunni e personale si verificheranno.

Le scuole dovranno gestire le emergenze senza panico seguendo con attenzione i propri protocolli sanitari elaborati sulla base dei Protocolli di Sicurezza del 6 agosto e del Rapporto 19 dell'ISS.

Tutte le scuole hanno individuato una nuova figura, il referente COVID, che ha il compito di gestire sia i momenti riconducibile a contagio da Covid che le eventuali quarantene di alunni e personale.

documenti di riferimento sono il Protocollo di Sicurezza del 6 agosto e il Rapporto 19 dell'Istituto Superiore di Sanità: sulla base di questi documenti le scuole hanno elaborato un proprio Protocollo attuativo (con indicazioni specifiche per tutte le categorie di personale della scuole, per gli alunni e per i genitori), accompagnato dall'intesa con le RSU per gli aspetti relativi alla sicurezza del personale.

Tutte le scuole hanno individuato una nuova figura, il referente COVID, affiancato dalla Commissione Covid con funzioni consultive sugli argomenti di natura sanitaria. Il referente Covid, rappresentato dal DS e/o da uno o più docenti, ha il compito di gestire i momenti in cui alunni e personale presentassero sintomatologia riconducibile a contagio da Covid: in questi casi è prevista una serie di procedure che vanno tempestivamente messe in atto. La questione però non è semplicisticamente riconducibile alle procedure: il problema sta nel fatto che i sintomi da Covid sono identici a quelli dei virus influenzali e, nel prossimo periodo autunno-inverno, si rischia di ritrovarsi con un numero significativo e continuo di segnalazioni in ogni scuola. Si confida, da questo punto di vista, nella responsabilità dei genitori sia per quanto riguarda la misurazione della temperatura, sia nel fermare essi stessi la frequenza scolastica dei propri figli, rivolgendosi direttamente al MMG o al PLS.

Altro problema che è già emergente, soprattutto nelle grandi città, è quello del coordinamento tra scuole e Sistema Sanitario: spetta infatti a quest'ultimo decidere in ordine alla quarantena dei contatti diretti in caso di contagio e si stanno osservando comportamenti diversi tra le Aziende Sanitarie Locali; come anche si osserva la difficoltà di avere contatti diretti con le figure mediche di riferimento, che in alcuni casi hanno messo a disposizione dei DS soltanto una mail e nessun recapito telefonico. Si resta ancora in attesa di indicazioni rispetto agli studenti fragili e rimangono ancora diversi nodi da sciogliere rispetto alle varie situazioni che di volta in volta si verranno a creare: una quarantena che tiene a casa numerosi docenti di una singola scuola, può rendere impossibile garantire il servizio, anche considerando la possibilità di sostituire i docenti in isolamento che comporta comunque diversi giorni per essere organizzata. E' certo che dovremo imparare a convivere con il Covid e dovremo abituarci alle frequenti e diffuse quarantene di alunni e personale, con l'auspicio di riuscire a gestire le emergenze senza panico e con una maggiore chiarezza nelle procedure da mettere in atto.

RIPARTIRE, COLMANDO UN VUOTO

Come detto, il 14 settembre è stata la data simbolica della ripartenza, ma nel ripartire non si può non considerare il lungo periodo di lontananza del lockdown. La didattica a distanza, soluzione d'emergenza che ha garantito vicinanza emotiva a formativa, non ha comunque colmato il vuoto di un'assenza: assenza in termini di relazioni e contatti quotidiani, assenza fisica dalla scuola, assenza di scambio vivo nelle pratiche di insegnamento e apprendimento. La scuola non è ripresa così come l'avevamo inconsapevolmente lasciata il 4 marzo; in questi sei mesi è successo qualcosa che ha scosso l'umanità, che ha lasciato tracce in tutti noi e soprattutto negli alunni, per cui ora si riparte portando a scuola questo vissuto. Di questi argomenti è necessario parlare con i giovani, dai più piccoli ai più grandi, con ciascuno secondo il proprio livello di crescita e di maturazione: gli studenti più fragili sono quelli che hanno sofferto maggiormente, i più piccoli hanno perso in termini di contatto fisico ed affettivo, i più grandi a livello emotivo e psicologico. Pertanto, ogni studente ritorna ora a scuola con una propria esperienza a cui bisogna dare spazio attraverso il racconto e l'approfondimento, per consentire l'elaborazione di un vuoto e di un momento storico senza precedenti. A tal fine ben venga la figura dello



psicologo che il Ministero dell'Istruzione ha previsto di individuare in ogni scuola; sarà fondamentale per gli alunni, ma anche per i docenti. Anche per loro, infatti, non è stato certamente semplice spostare la didattica su piattaforme informatiche, sia sincrone che non, perdendo il contatto con gli sguardi vivi degli studenti, tenuti a distanza da uno schermo impenetrabile, nonostante tutti gli sforzi possibili e i migliori risultati raggiunti. Per i docenti, nonostante siano tutti convinti del fatto che la scuola debba essere in presenza, non è questo odierno un momento facile, anche per l'attenzione da porre alle numerose indicazioni di ordine sanitario; c'è la paura del contagio, la necessità di essere sempre controllati nell'approccio fisico verso gli alunni (basti pensare ai bambini che cercano istintivamente il contatto), con il rischio di irrigidirsi anche negli aspetti metodologici, sempre attenti a contenere il movimento di bambini e ragazzi, a limitare la vita libera nella scuola e le iniziative di ampliamento dell'offerta formativa.

Il periodo trascorso a distanza è stato anche il momento in cui si sono rese evidenti alcune criticità del sistema scolastico: ora è necessario non dimenticare queste riflessioni e provare a lavorare per il loro miglioramento. Pensiamo agli aspetti della collegialità dell'insegnamento, alla riflessione sulle competenze in generale, alla presa di coscienza del ritardo in termini di competenze digitali che si è evidenziato in molte situazioni. Sono questioni su cui si è aperta una riflessione che adesso non deve essere interrotta, ma seguita e sviluppata. Per cui, nei primi mesi di quest'anno va ricucita la cesura tra la scuola a distanza e il ritorno in presenza, vissuto, nonostante tutto, con entusiasmo dalla maggior parte degli alunni.

GUARDANDO VERSO IL FUTURO

Le aule troppo a lungo vuote sono tornate ad animarsi e a riempirsi delle presenze di studenti e docenti: siano tutti consapevoli che gli episodi di contagio, che inevitabilmente capiteranno, costringeranno a periodi più o meno lunghi di quarantena. Accanto alla consapevolezza del presente, ora è fondamentale guardare verso il futuro di questo nuovo anno scolastico, attraverso alcuni spunti di riflessione:

- la Didattica a Distanza ha preso forma di Didattica Digitale Integrata, proposta attraverso le linee guida del 6 agosto, che ne prevedono l'applicazione in via residuale per le scuole del secondo ciclo e per tutti gli ordini in caso di lockdown: il discorso è comunque più articolato, pensando ai periodi di quarantena delle classi o alla didattica per studenti fragili quali

La DaD, soluzione d'emergenza che ha garantito vicinanza emotiva e formativa, non ha colmato il vuoto di un'assenza fisica dalla scuola e di scambio vivo nelle pratiche di insegnamento e apprendimento.

Nei primi mesi di quest'anno va ricucita la cesura tra la scuola a distanza e il ritorno in presenza, vissuto, nonostante tutto, con entusiasmo dalla maggior parte degli alunni.

L'a.sc. 2020/21 sarà un anno complesso nel quale sarà determinante il livello di resilienza dell'intera comunità educativa.

Tanto più si resterà uniti e coordinati, in un atteggiamento di reciproca collaborazione, tanto meglio si sapranno affrontare le sfide che i prossimi mesi ci presenteranno.



situazioni in cui la DDI sarà necessaria. C'è anche da dire che la DDI si proietta ben oltre l'emergenza sanitaria: il salto che le scuole sono state "costrette" a fare lo scorso marzo ha aperto la strada verso lo sviluppo della didattica multimediale che dovrà restare, anche nel futuro post-Covid, complementare alla didattica in presenza;

- va ripensato il curriculum sulla base dei nuclei fondanti delle discipline, delle competenze trasversali e delle soft skills; è ormai definitivamente impossibile impostare le progettazioni didattiche in termini di programma e di contenuti: i tempi saranno da sfruttare al meglio e renderanno necessario concentrare l'attenzione non sulla quantità, ma soprattutto sulla qualità e sulle strategie relative al metodo di studio e alle competenze per la vita;
- accanto al curriculum devono essere anche ripensate le strategie didattiche in presenza, riducendo il più possibile i momenti frontali (che possono essere anche sostituiti dai momenti in DDI), sfruttando al meglio i momenti di presenza completa delle classi per attività di peer to peer, cooperative learning, per articolazione dei gruppi classe e costruzione delle relazioni;
- la situazione di emergenza dovrà condurre alla sempre maggiore responsabilizzazione degli alunni. Il rispetto delle regole Covid implica il rispetto verso se stessi e verso gli altri: questa considerazione apre la strada verso la consapevolezza di trovarsi insieme ad attraversare un momento critico della storia dell'umanità che possiamo gestire solo attraverso uno sforzo comune da vivere con serietà. Questa riflessione si connette immediatamente con un'altra novità di quest'anno che è la reintroduzione dell'ed. Civica in tutti gli ordini di scuola e che permetterà di sviluppare e di approfondire numerose sfaccettature del periodo storico che stiamo vivendo.

Certamente ci attende un anno complesso nel quale sarà determinante il livello di resilienza dell'intera comunità educativa; tanto più si resterà uniti e coordinati, in un atteggiamento di reciproca collaborazione, tanto meglio si sapranno affrontare le sfide che i prossimi mesi ci presenteranno. ■